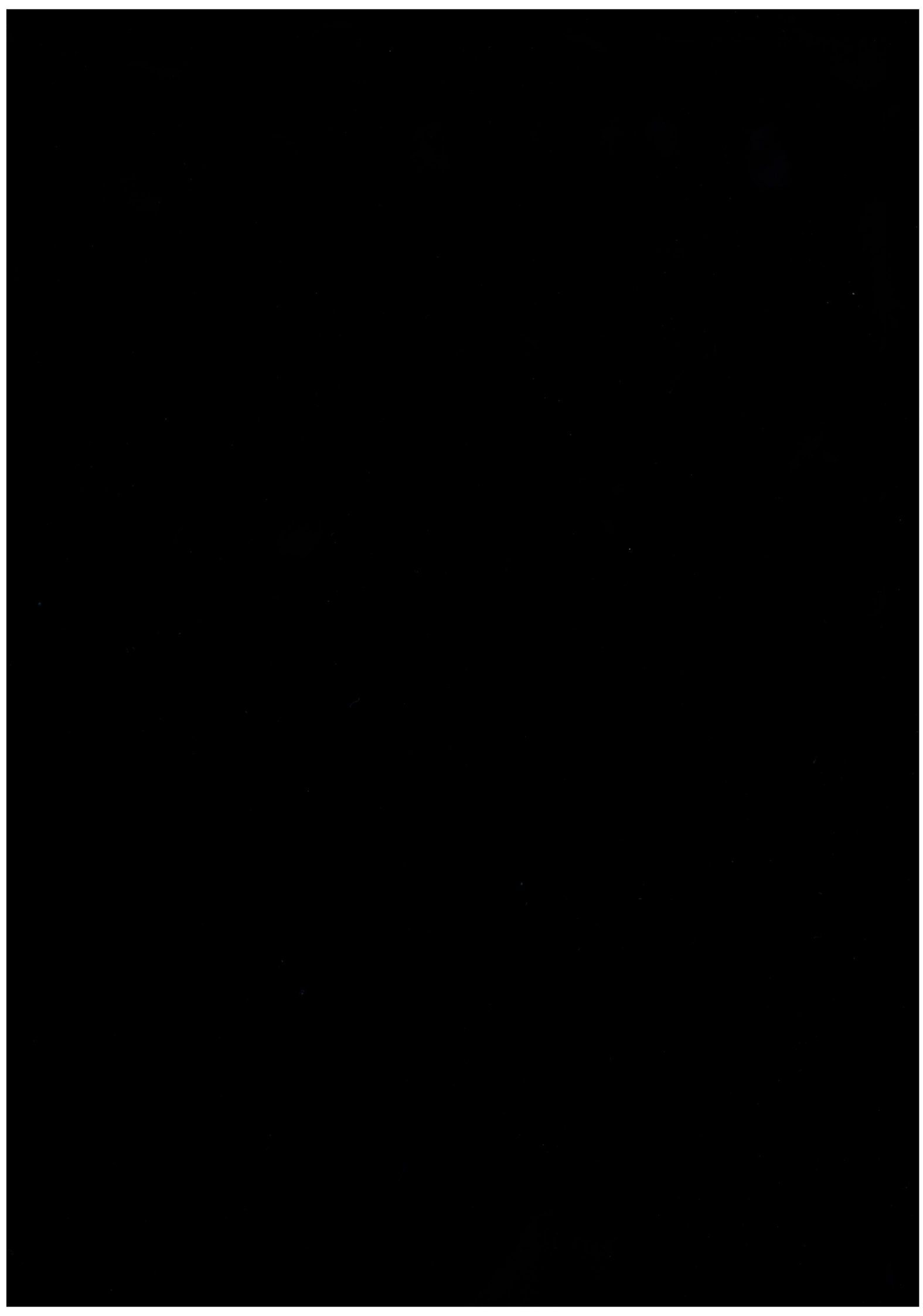


Monza il Parco, la Villa.

Quaderno
9



SOMMARIO

IN MEMORIA DI GIORGIO CRIPPA	4	<i>Carlo Crippa</i>
PRESENTAZIONI: IL CONSORZIO	7	<i>Piero Addis, Dario Allevi</i>
LA PRESIDENTE DI NOVALUNA	8	<i>Annalisa Bemporad</i>
PARCO E VILLA NEGLI STRUMENTI URBANISTICI DELLA CITTÀ	9	<i>Alfredo Viganò, Giorgio Majoli</i>
MIRABELLO E MIRABELLINO: USI, RIUSI, DISUSI	21	<i>Daniela Pollastri</i>
CONOSCERE PER GESTIRE: STRATEGIE PER CONSERVARE E VALORIZZARE IL PATRIMONIO COSTRUITO STORICO DEL PARCO DI MONZA	25	<i>Rossella Moioli, Stefano Della Torre</i>
IL PARCO REALE DI MONZA E I SUOI DIVERSI USI TRA XIX E XXI SECOLO	35	<i>Francesco Repishti</i>
FRA LE DUE GUERRE ALLE ORIGINI DEL CIRCUITO AUTOMOBILISTICO NEL PARCO DELLA VILLA REALE DI MONZA	51	<i>Isabella Balestreri</i>
PARCO E AGRICOLTURA: RAPPORTO NON FACILE MA VITALE	57	<i>Giorgio Buizza</i>
PIANO GENERALE DI SISTEMAZIONE E UTILIZZAZIONE DEL PARCO E DELLA VILLA REALE	73	<i>Giustino Pasciuti</i>
LATTERIE NEL PARCO DI MONZA	86	<i>Pompeo Casati</i>
ARTE NEL PARCO DI MONZA	91	<i>Giovanna Forlanelli Rovati</i>
PER UN MUSEO DEL GIARDINO	95	<i>Filippo Pizzoni</i>
“IMPERIAL REGIO” PARCO E VILLA: COMPLETARNE IL RESTAURO, ABBATTERE I TOTEM	99	<i>Giacomo Correale Santacroce</i>
ALLA LAVAGNA: DIDATTICA E DIVULGAZIONE IN UN PARCO NON (PIÙ) CONTENITORE DI EVENTI	106	<i>Matteo Barattieri</i>

CONOSCERE PER GESTIRE: STRATEGIE PER CONSERVARE E VALORIZZARE IL PATRIMONIO COSTRUITO STORICO DEL PARCO DI MONZA

La gestione del patrimonio culturale costruito, soprattutto se complesso e ricco di significati come il caso della Villa e del Parco di Monza, dovrebbe essere intesa come capacità di costruire strategie per la conservazione e la valorizzazione, invece spesso è limitata al mero controllo dell'efficacia e dell'efficienza dell'ente gestore e/o di singole azioni, soprattutto dal punto di vista organizzativo-finanziario.

Nell'ambito del patrimonio culturale, e nello specifico dei beni culturali, non può e non deve passare tale riduzionismo (Grefe 2003). Pertanto il presente contributo mira a rappresentare una possibile strategia di gestione e alcune osservazioni sugli impatti di medio-lungo termine dell'integrazione della conservazione e della valorizzazione di un sistema di beni complesso, quale appunto il Parco e la Villa.

Gli spunti di riflessione qui esposti derivano da un'analisi d'insieme sugli studi, compiuti sul comparto di Villa Reale e Parco, sul tema della Conservazione Programmata come strategia di gestione, che offrono l'opportunità di presentare alcune considerazioni di carattere metodologico.

Il punto di partenza è una ricerca condotta all'interno del progetto di area vasta, promosso da Fon-

dazione Cariplo, "Distretti Culturali" (Barbetta, Cammelli, Della Torre 2013; Cerquetti, Ferrara 2015), e nello specifico dalle attività di due distretti, "Le Regge dei Gonzaga" e il "Distretto Culturale Evoluto di Monza e Brianza" (DCEMB), quest'ultimo basato su linee strategiche che hanno portato alla creazione di progetti che coniugano il patrimonio tangibile e quello intangibile, all'attuazione della Conservazione Preventiva e Programmata, allo sviluppo di attività culturali e creative, e che hanno previsto il coinvolgimento di numerosi soggetti provenienti da ambiti anche diversi da quello culturale.

L'azione strategica relativa alla Conservazione Preventiva e Programmata (Moioli 2013), presente in entrambi i distretti, è stata strutturata in differenti sottoazioni tutte volte alla creazione di *best-practice*, comprendendo anche alcuni progetti pilota, come appunto la Conservazione Preventiva e Programmata applicata a Villa Reale e Parco di Monza, scelto proprio perché rappresenta la complessità del patrimonio culturale, oltre che essere un sito di rilevanza nazionale.

Il caso studio di Villa Reale e Parco è parso da subito interessante per diversi motivi: nell'ottica distrettuale è un nodo di una ampia rete; è un sistema com-

plesso composto di una residenza reale, più di 30 tra edifici storici e manufatti e un parco di 734 h; rappresenta uno dei primi casi di applicazione del modello di partnership pubblico-privato; è un caso su cui modellizzare l'integrazione tra conservazione e valorizzazione come approccio necessario per una gestione efficiente ed efficace dei beni; infine è un caso interessante anche per testare l'efficacia economica dell'applicazione della Conservazione Preventiva e Programmata. La Villa e il Parco sono a tutti gli effetti un *landmark* e la prima esigenza emersa è la necessità di rafforzare le relazioni con il territorio, poiché il complesso deve diventare un fulcro e un motore per uno sviluppo locale a base culturale.

La definizione di sistema complesso nasce dal fatto che si tratta di un insieme costituito da beni dalla tipologia e caratteristiche molto diversificate tra loro - edifici storici, interni decorati e arredi antichi, edifici rurali, manufatti, *folies*, parco storico e patrimonio naturalistico - le cui singole specificità contribuiscono a determinare il carattere di unicità del comparto e lo rendono un vero e proprio sistema aperto alle interazioni con il territorio circostante.

Gli edifici all'interno del Parco



La giornata di Monza nei cantieri dell'arte dedicata a Villa Reale



Cerchi un'impresa? Consulta AssimpredilAnce »

Iniziativa Interventi Tipologie **Calendario** Info & contatti

italiano | english

Testo da cercare Cerca

La gestione dei beni culturali: la conservazione preventiva e programmata applicata al Parco e alla Villa Reale di Monza

mercoledì 26 novembre 2014 - ore 9.30
Workshop
Sede: Camera di Commercio di Monza e Brianza - Piazza Cambiaghi, 9 - Monza
9.45 - Registrazione partecipanti

10.00 - Saluti istituzionali
Roberto Scanagatti / Sindaco Comune di Monza
Carlo Edoardo Vatti / Presidente Camera di Commercio di Monza e Brianza
Francesco Molteni / Giunta AssimpredilAnce

10.40 - Introduzione ai lavori
Lorenzo Lamperti / Direttore Consorzio Villa Reale

11.00 - La gestione di beni complessi
Stefano Della Torre / Ordinario di Restauro e Direttore del Dipartimento ABC del Politecnico di Milano

11.20 - Valorizzare il patrimonio dei Giardini storici lombardi attraverso lo sviluppo di una rete sostenibile di competenze. Il Piano di gestione programmata come strumento operativo
Laura Scazzosi / REGIS Giardini Storici



Iscriviti a questo evento

Posti disponibili: 143 su 150

Nome *

Cognome *

Email *

Il programma dell'evento Monza nei cantieri dell'arte, promosso da AssimpredilAnce

sono composti a loro volta di diversi corpi di fabbrica che si trovano in eterogenee condizioni conservative, presentando problemi differenti; Villa Reale è stata restaurata solo in parte e quindi è fruibile solo nella parte centrale e negli Appartamenti Reali. A partire da questa fotografia della situazione, il Consorzio Villa Reale e Parco di Monza e Nuova Villa Reale Monza spa hanno inizialmente accettato di attivare tre stage formativi e hanno aderito al progetto del DCEMB per avviare una ricerca sul tema del processo di conservazione di lungo periodo: pianificazione dei monitoraggi, prevenzione, manutenzione e interventi di restauro e redazione del Piano di Conservazione. È del resto opportuno ricordare che il tema della Conservazione Preventiva e Programmata, attorno a cui si sono articolati tutti i contenuti delle attività sul parco e sulla Villa di cui qui si tratta, era già presente nel Piano Strategico del Consorzio Villa Reale e Parco di Monza del 2010, redatto dall'allora direttore Pietro Petrarola. Ovviamente queste attività sono solo una parte del tema gestionale, poiché oltre a questo approccio, che potremmo definire in parte operativo, deve essere sviluppato un modello per l'integrazione tra la conservazione e

l'uso dei beni per una reale valorizzazione degli stessi.

La prima fase del lavoro dunque è stata svolta all'interno di uno stage formativo incluso nel master post laurea "Conservazione preventiva e programmata per la valorizzazione del patrimonio culturale", organizzato dal Politecnico di Milano – Polo di Mantova come attività formativa prevista dal distretto "Le Regge dei Gonzaga" (Fanzini, Moioli 2014).

Il lavoro è consistito nella definizione della metodologia da seguire e degli strumenti operativi da utilizzare per il lavoro di ricognizione, ossia da una parte l'impostazione delle schede per l'analisi dello stato di conservazione e delle priorità di intervento, e dall'altra, la raccolta e la sistematizzazione di tutto il materiale disponibile sugli interventi di restauro eseguiti sulla Villa. La raccolta e l'aggiornamento delle informazioni avevano l'obiettivo di costruire il quadro conoscitivo sinottico dell'intero comparto, ottenendo così il corpus dei dati sulla cui base definire un modello di gestione e di fruizione sostenibile del complesso di edifici." (Konsta 2014; Lai, Pili 2014).

In seguito è stato possibile attivare all'interno della partnership tra Politecnico di Milano e Distretto Culturale, e anche grazie

alla convenzione quadro firmata tra Politecnico e Consorzio nel 2011, tre assegni di ricerca e contratti di consulenza per poter sviluppare le ricerche avviate durante gli stages

Parallelamente alle attività relative allo stock di patrimonio culturale costruito, tra il 2014 e il 2016 è stata sviluppata una ricerca simile per impostazione e contenuti sulla parte paesaggistica e ambientale del Parco. Si tratta del progetto "Valorizzare il patrimonio dei giardini storici lombardi attraverso lo sviluppo di una rete sostenibile di competenze. Il piano di gestione programmata come strumento operativo", co-finanziato dal bando di Fondazione Cariplo "Valorizzare il patrimonio culturale attraverso la gestione integrata dei beni" e a cura di un comitato di coordinamento afferente a ReGiS, Politecnico di Milano-ParID, Fondazione Minoprio e CS&L – Consorzio sociale, in partenariato con enti territoriali proprietari di giardini storici lombardi di particolare interesse.

Il complesso di Villa Reale e Parco di Monza è stato poi inserito come caso studio anche all'interno di un progetto europeo sul bando Heritage plus della Joint Programme Initiative (JPI) denominato CHANGES - Changes in Cultural Heritage Ac-

tivities: New Goals and Benefits for Economy and Society, - che aveva la finalità di identificare casi di modelli locali di sviluppo che includessero il patrimonio culturale e le competenze (capitale intellettuale) necessarie per implementare le attività di Conservazione Preventiva e Programmata. Il caso di Villa Reale e Parco di Monza è stato incluso nel progetto proprio grazie alla ricerca svolta sui medesimi temi. Le tre fasi della ricerca sopra sintetizzate sono caratterizzate da un filo conduttore che ha permesso di mantenere coerenti tra loro le diverse parti del lavoro, che quindi può essere descritto unitariamente.

In primo luogo è stata definita una visione, sulla cui base individuare la strategia, gli obiettivi e i risultati attesi, che ha portato allo sviluppo delle seguenti linee strategiche:

- Conservazione preventiva e Programmata intesa come strategia per l'integrazione tra conservazione e valorizzazione in uno scenario di lungo periodo;
- il sistema Parco e Villa Reale concepito come fulcro di un modello di sviluppo locale in cui il patrimonio culturale ha un ruolo centrale di motore;
- la capacità del patrimonio culturale di produrre nuovi valori di tipo economico, sociale e culturale.

Sulla base delle informazioni raccolte è stato così possibile stendere un programma delle attività conservative, così come definite dal Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio all'art. 29 (controlli, manutenzioni, restauri), estese appunto su un arco temporale adeguato, costituendo di fatto il materiale necessario per l'impostazione dei singoli Piani di Conservazione.

In estrema sintesi, dalle attività di analisi sono state prodotte le schede anagrafiche di ciascun edificio, contenenti le principali informazioni circa la consistenza e lo stato di conservazione del bene, e l'incrocio con le informazioni di carattere amministrativo-gestionale ha portato alla costruzione di un quadro sinottico di tutti i dati disponibili. Il corpus di conoscenze è stato poi trasferito in schemi grafici e trasformato in grafici percentuali per valutare i pesi di diversi criteri e fattori di analisi.

La definizione delle priorità di intervento, all'interno di una programmazione delle attività conservative, infatti non può prescindere da questo tipo di analisi multifattoriale e non può essere considerata separatamente da un percorso metodologico per la costruzione di un masterplan, o ancora meglio, di un piano strategico per la conservazione e la valorizzazione dell'intero comparto.

Così, come parte finale del lavoro, è stata fornita un'impostazione metodologica con l'individuazione di 7 *cluster* tematici di raggruppamento degli edifici per la definizione di funzioni e attività di valorizzazione.

Il lavoro è durato fino alla primavera del 2016 e rappresenta una base sia per la futura implementazione delle conoscenze sia per il regolare aggiornamento delle informazioni. Inoltre è stato pensato come uno strumento a servizio sia dell'ente pubblico che ha in carico la gestione dell'intero complesso sia del soggetto concessionario della porzione centrale di Villa Reale.

Se l'obiettivo principale era definire un modello efficace per la gestione della conservazione e della valorizzazione dei beni, in realtà si può dire che le finalità erano duplici: diffusione e applicazione della strategia e produzione di uno studio che, almeno nei contenuti metodologici, potesse essere utilizzato come base per il futuro masterplan, previsto dall'accordo di programma, poi siglato a gennaio 2018, tra Regione Lombardia, Comune di Milano e Comune di Monza e con l'adesione di Consorzio Villa Reale e Parco di Monza e Parco della Valle del Lambro.

La metodologia applicata prevede la consapevolezza che una

approfondita e dettagliata conoscenza del patrimonio culturale, e dei soggetti a cui è affidato, è la necessaria preconditione sia per la sua conservazione che per la sua valorizzazione. Il capitale culturale che la Villa e il Parco rappresentano, dal punto di vista sia dei beni culturali che paesaggistici (e ambientali), deve essere considerato come un'opportunità per creare una rete di tutti i soggetti, pubblici e privati, che a diverso titolo potrebbero partecipare alla conservazione ed alla valorizzazione del complesso, costruendo partnership e, come si dice in termini social, una *community*. I termini della questione sono che tramite la costruzione di una rete, da una parte, i soggetti coinvolti possono trarre vantaggi da un modello efficiente e innovativo di gestione e, dall'altra, è possibile definire i ruoli di ciascuno all'interno di un processo partecipativo, reale, per l'integrazione delle attività di conservazione e valorizzazione.

Il lavoro sul Parco può avere diversi livelli di lettura poiché gli obiettivi erano molteplici; per cui i risultati possono essere utilizzati per differenti scopi: ad esempio la sistematizzazione delle informazioni e l'impostazione di un metodo per la raccolta periodica dei dati riferibili a ciascun bene forniscono contemporaneamente

uno strumento per l'aggiornamento continuo e la possibilità di costruire dei centri di costo per il monitoraggio dei costi e l'ottimizzazione delle procedure amministrative, in previsione della trasformazione in prassi della logica della cura continua, come previsto dalla Conservazione Programmata; anziché delle riparazioni e dei restauri in emergenza.

La capacità di prevedere, prevenire, pianificare e programmare deve stare alla base di uno strumento come il masterplan che dovrebbe essere concepito secondo i criteri dello *strong sustainable development*, approccio che ben si adatta al tema dei beni culturali poiché non ammette la sostituibilità delle risorse (e quindi il loro "consumo"/ sfruttamento), e dei quattro pilastri della sostenibilità (che non può essere solamente economica, soprattutto se con economico si intende monetario), ossia ambiente, società, economia e cultura.

Il concetto principale della visione strategica è che il Parco e la Villa costituiscono un comparto contraddistinto da strette correlazioni che può funzionare solo se si creano sinergie con tutti i soggetti portatori di interesse e tra tutti gli oggetti di cui si compone. Il patrimonio costituito dal sistema Villa e Parco deve essere

considerato una potenzialità per tutti i soggetti presenti a vario titolo nel contesto, che possono partecipare delle ricadute positive create dalla presenza di tale patrimonio e devono quindi collaborare alla sua valorizzazione ed alla sua conservazione.

La conoscenza dei beni dovrà essere quindi implementata con un'analisi di contesto, poiché il complesso di Villa Reale si trova in territorio ricco ed articolato e deve funzionare in sinergia con ciò che lo circonda. Dunque solo dall'incrocio delle informazioni relative all'utilizzo/funzioni degli edifici con la valutazione della consistenza dei beni (caratteristiche storico-architettoniche e stato di conservazione) e con le esigenze del contesto socio-economico si potrà arrivare a definire un masterplan che tenga in considerazione l'opportunità (esigenze conservative, costi di adeguamento, distribuzione delle funzioni, ...) di inserire nuove destinazioni e/o potenziare quelle esistenti in funzione di una visione sostenibile del complesso costituito dal Parco e patrimonio culturale costruito.

È chiaro che un simile approccio è fondamentale per collegare il complesso al suo contesto, ideando strategie e attività volte proprio a valorizzare, grazie al meccanismo inclusivo della rete,

le relazioni esistenti tra il Parco, la Villa e il territorio. Da qui non è difficile ipotizzare che anche l'integrazione tra attività di conservazione e la fruizione di beni possa essere potenziata grazie all'attuazione di progetti e attività volti più alla produzione scientifico-culturale, basata sulla ricchezza culturale di questo patrimonio, che alla monetizzazione della presenza di visitatori.

Il quadro economico sul medio periodo deve essere costruito su questi criteri; cioè si dovranno tenere in considerazione costi necessari per la conservazione e valorizzazione dei beni e degli ambiti paesaggistici, quindi non dei soli interventi di restauro *una tantum*, e dovrà essere impostato un modello per la valutazione della sostenibilità economica, di ciascun progetto/azione, che non può prescindere da un'analisi certo dei costi e delle entrate, ma anche della valutazione degli impatti secondo indicatori coerenti con gli altri pilastri della sostenibilità.

La premessa di tutte le considerazioni successive è che è ormai chiaro che il problema principale che ogni ente pubblico deve affrontare è la scarsità di risorse, sia finanziarie che umane (scarsità di impiego di competenze specifiche). La riduzione dei *budget* nel settore pubblico ovviamente

rende sempre più difficile reperire risorse per investimenti in opere di restauro, quindi la strategia deve essere duplice: portare motivazioni forti per sostenere la necessità dell'impiego di soldi pubblici per la conservazione e contemporaneamente rendere tutti i processi più efficienti, ad esempio rendendo prassi la conservazione preventiva, l'utilizzo di strumenti informatici, la capacità di produrre conoscenza come mezzo per reperire risorse europee e costruendo organigrammi dotati di tutte le competenze adeguate.

Questo problema dal punto di vista normativo è stato affrontato offrendo la possibilità di istituire collaborazioni tra il settore pubblico e quello privato. E Villa Reale è un interessante oggetto di analisi proprio di questa modalità gestionale; al di là dei lavori di restauro che hanno assorbito al momento la quantità maggiore di risorse, l'attenzione deve essere posta su come e se le attività di restauro vengono considerate una base per le successive attività di valorizzazione e sul rapporto tra ente pubblico, che ha l'onere del controllo che i valori culturali vengano rispettati e preservati, e il soggetto privato, che deve garantire la conservazione e la pubblica fruizione anche attraverso attività di valorizzazione. Chiara-

mente i percorsi di valorizzazione prevedono una stretta collaborazione tra i due soggetti, ma anche il coinvolgimento di altri attori territoriali.

In poche parole la sfida è trovare un equilibrio tra gli interessi privati e quelli collettivi, che sono la sostenibilità economico-finanziaria, da una parte, la conservazione e la fruizione pubblica, dall'altra,

La proposta operativa suggerita all'interno del programma di ricerca per raggiungere questi obiettivi è stata di utilizzare un sistema informativo integrato per la gestione delle attività di facility e property, disegnando un piano di conservazione sul medio periodo che permette di controllare sia la qualità delle attività di conservazione che i costi relativi, oltre a monitorare l'impatto che le attività di fruizione hanno sul bene. Ovviamente ciò non ha alcuna efficacia se non si considera il legame indissolubile che Villa Reale ha evidentemente con il Parco e con il territorio. Questo tipo di relazioni necessitano di una stretta cooperazione tra i due soggetti, pubblico e privato, per la definizione di una visione strategica comune. Quindi oltre alla stesura del masterplan, andrebbero coordinate anche la pianificazione territoriale e comunale con la visione strategica, essendo

consapevoli che il rapporto, oggi spesso inesistente, tra la pianificazione urbana e il patrimonio culturale viene, purtroppo e a torto, attivato soltanto in presenza di un vincolo normativo. Ossia non si riconosce il legame della pianificazione – che dovrebbe essere strategica prima che urbana – né con l'analisi delle caratteristiche materico-costruttive degli edifici né con il complesso sistema di valori/significati che determinano lo status di bene culturale, e quindi di patrimonio collettivo. Tutto questo richiede metodologie integrate, che comprendono l'archeologia, del sottosuolo e dell'edificato, la storia, ma anche l'estimo e l'economia: e dalle questioni più prettamente economiche non si può non tornare al tema della sostenibilità basata sul modello *quadruple bottom line* (cultura, società, economia e ambiente) e al tema dello *strong sustainable development* a cui si è fatto cenno nei paragrafi precedenti. Lavorare sulle potenzialità di un approccio interdisciplinare significa quindi estendere la visione dalla fase del restauro all'intero processo di conservazione e mettere in luce i possibili esiti e ricadute che una corretta programmazione prima, e un buon intervento di restauro poi, generano in termini di qualità urbana (Moioli 2017).

Royal Villa and Park of Monza: a knowledge based strategy for a preventive conservation approach and for a systemic vision of the site management

Rossella Montella, University of Nova Gorica, Slovenia
 Antonella Kumbak, Politecnico di Milano, Italy



Il poster sulla conservazione preventiva della villa e del parco gestione presentato a un convegno dell'ICOM a Copenhagen nel settembre 2017

I contenuti fin qui esposti hanno rappresentato in forma sintetica sia la ricerca svolta che alcune suggestioni per un futuro approccio al tema della gestione del complesso culturale, ma non si può chiudere questo breve testo senza tentare di elaborare qualche riflessione finale sull'esperienza maturata durante le diverse fasi di lavoro.

Il DCEMB è stato un tentativo di attuare nel campo della conservazione e della valorizzazione del patrimonio culturale delle *best practice*, in modo da contribuire a dinamiche di sviluppo locale sostenibile partendo dall'idea che la conoscenza derivante dalle attività di restauro, e più in generale dal processo di conservazione, possa diventare un fattore trainante per l'ottimizzazione dei

costi di manutenzione, dunque rendendo efficaci i costi sostenuti per l'intervento di restauro, e la base per una valorizzazione di carattere scientifico, e non solo intesa come gli introiti provenienti dalla bigliettazione e/o dal merchandising. La valorizzazione così intesa inoltre andrebbe nella direzione di una concezione di patrimonio estensiva (M. Montella), in cui la differenza tra patrimonio, beni e paesaggio, vincolato e non vincolato non avrebbe sul piano operativo più ragione di esistere. Questo cambio di paradigma in realtà comporterebbe una riforma sostanziale delle forme di gestione dei beni, poiché l'approccio sopra esposto comporta l'individuazione di competenze adeguate all'interno di enti e soggetti preposti alla conservazione e alla valorizzazione di beni culturali in grado di attuare strategie innovative e magari portando l'Italia al livello di altre nazioni europee in fatto di occupazione di esperti e operatori culturali, passando dall'attuale 3,4%, dato in decrescita rispetto al 2011, al 5% delle nazioni più virtuose (dati Eurostat). Il termine valorizzazione in sé è comunemente associato all'idea di produzione di ricchezza, spesso in senso monetario, ma nel nostro caso deve essere inteso come la diffusione di conoscenza e nuovi

significati associati al nostro patrimonio, in modo che, anche alla luce della Convenzione di Faro, la valorizzazione diventi realmente il mezzo per la trasmissione alle future generazioni sia del patrimonio culturale e ambientale sia dei valori ad esso associati. Spostare l'attenzione sul sistema multi valoriale che definisce ogni bene culturale e paesaggistico significa individuare la connessione esistente tra il patrimonio e il contesto sociale.

In questa prospettiva la partnership pubblico-privato può essere un modello positivo se il settore pubblico è capace di impostare una governance basata su contenuti *scientifico*-culturali e su un rigoroso controllo del rispetto delle condizioni degli accordi di partnership, soprattutto nelle parti sostanziali relative alla conservazione del bene. Inoltre, dato che l'equilibrio economico-finanziario deve essere raggiunto, è molto importante monitorare i costi e l'efficienza delle attività conservative (prevenzione e manutenzione), integrandoli con i dati provenienti dalla fruizione (numero di visitatori, bigliettazione, tipologia e quantità di fruitori, numero di progetti culturali, numero di partnership avviate,...).

La prima lezione imparata, dunque, è che una gestione cor-

retta di un sistema complesso di beni culturali dovrebbe essere guidata dalla consapevolezza dell'importanza di una visione strategica di lungo periodo e dell'efficacia di un approccio basato sulla conoscenza per le attività integrate di conservazione e valorizzazione.

Una seconda riflessione importante è relativa all'*accountability* e al monitoraggio del sistema decisionale, all'interno di quella che viene definita la zona di accordo tra i diversi soggetti coinvolti.

Si tratta di una innovazione di processo che richiede una continua verifica ed adattamento sulla base degli esiti del monitoraggio, appunto, dell'efficienza e dell'efficacia delle decisioni prese.

Il punto critico rilevato in questo caso è stata proprio la difficoltà a comprendere la necessità di dotarsi di adeguati strumenti sia di gestione che di monitoraggio e conseguentemente ad utilizzarli.

La terza considerazione, direttamente collegata alla precedente, riguarda il tema delle competenze: l'integrazione tra conservazione e valorizzazione all'interno di un piano di gestione, e la stessa Conservazione Preventiva e Programmata, richiedono professionalità specifiche, a partire da esperti di conservazione del patrimonio costruito fino a professionalità con competenze

relative alla gestione dei beni culturali. Ciò significa che è necessario capire che l'approccio deve essere multidisciplinare e che il mix di competenze tecniche e trasversali diviene sempre più cruciale quando si devono affrontare sfide quali la visione allargata che il processo di conservazione richiede, la capacità di prendere decisioni strategiche su un orizzonte temporale più lungo di un mandato politico-amministrativo e la responsabilità di individuare ruoli e competenze.

Rossella Moioli
Stefano Della Torre
Politecnico di Milano

Bibliografia

1. X., Greffe, *La gestione del patrimonio culturale*, Milano Franco Angeli, 2003.
2. G. Barbetta, M. Cammelli, S. Della Torre (a cura di), *Distretti culturali: dalla teoria alla pratica*. Bologna, Il Mulino, 2013.
3. M. Cerquetti, C. Ferrara, *Distretti culturali: percorsi evolutivi e azioni di policy a confronto*. In *Il Capitale culturale, Studies on the Value of Cultural Heritage*, 2015, 3, pp. 137-163.
4. R. Moioli, *Lo Sportello per la Conservazione Preventiva e Programmata: processi e progetti per l'attuazione*, in *Rivista dell'Istituto per la Storia dell'Arte Lombarda*, numero 9, 2013, pp. 29-44.
5. R. Moioli, *Centro storico? Solo se è "brand new". Il centro storico di Vercate tra tutela e pianificazione*, in XXXIII

Convegno Internazionale Scienza e Beni Culturali *LE NUOVE FRONTIERE DEL RESTAURO Trasferimenti, Contaminazioni, Ibridazioni*, Bressanone 27-30 giugno 2017, Venezia Arcadia Ricerche, pp. 155-166.

6. D. Fanzini, R. Moioli (a cura di), *Il Master in conservazione preventiva e programmata per la valorizzazione dei beni culturali del Distretto Le Regge dei Gonzaga*, Firenze Nardini Editore, 2014

7. A. Konsta, *La gestione di beni architettonici e ambientali complessi: il caso del Parco di Monza*, in *Il Master in conservazione preventiva e programmata per la valorizzazione dei beni culturali del Distretto Le Regge dei Gonzaga*, D. Fanzini, R. Moioli (a cura di), Firenze Nardini Editore, 2014, pp. 51-62

8. A. Lai, A. Pili, *Attività propedeutiche alla redazione del Piano di Conservazione della Villa Reale di Monza*, in *Il Master in conservazione preventiva e programmata per la valorizzazione dei beni culturali del Distretto Le Regge dei Gonzaga*, D. Fanzini, R. Moioli (a cura di), Firenze Nardini Editore, 2014, pp. 33-38

9. A. Vandesande, K. Van Balen, R. Moioli, *Costing the built environment: towards a policy of strong sustainable development*, in XXX Convegno Internazionale Scienza e Beni Culturali "Quale sostenibilità per il restauro?" – Bressanone, 1-4 luglio 2014, Venezia Arcadia ricerche, pp. 457-467

10. C. Boniotti, A. Konsta, R. Moioli, A. Pili, *Complex properties management: Preventive and Planned Conservation applied to the Royal Villa and Park in Monza*, in *Journal of Cultural Heritage Management and Sustainable Development*, 8/2, 2018, oo. 130-144.

11. S. Della Torre, R. Moioli, A. Pili, *Digital tools supporting conservation and management of built cultural heritage* in K. van Balen, A. Vandesande, eds, *Innovative Built Heritage Models*, Leiden, CRC Press/Balkema, 2018, pp. 101-106.

12. S. Della Torre, A. Lai, R. Moioli, A.

Pili, E. Rosso, *Lavori in corso per il piano di conservazione della Reggia di Monza*, in atti del convegno Modellazione e gestione delle informazioni per il patrimonio edilizio esistente Built Heritage Information Modelling/Management – BHIMM, 21-22 giugno 2016

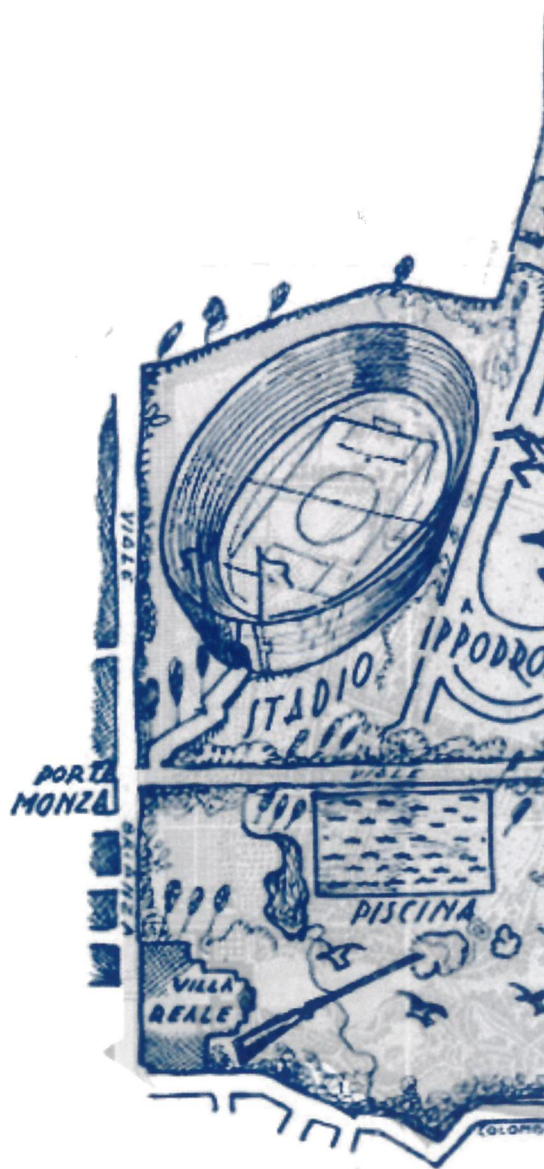
13. <http://www.retegiardinistorici.com/wp-content/uploads/2014/01/comunicato-stampa-regis1.pdf>

14. <http://www.retegiardinistorici.com/progetti/progetto-cariplo-2014-2016>

15. <http://www.changes-project.eu/>

16. http://ec.europa.eu/eurostat/statistics-explained/index.php/Culture_statistics_cultural_employment

Monza il Parco, la Villa.



Quaderno
9



NOVALUNA

www.novalunamonza.it

ISBN 9788890933165



9 788890 933165

€ 12,00